



Censurati

Off Line

oggi accadde

23 maggio 1992:

Il giudice Falcone e tutta la sua scorta saltano in aria dopo che Brusca aziona il telecomando collegato con il tritolo all'altrezza di Capaci. Falcone, isolato dai colleghi e infangato dalla stampa ufficiale, morirà appena arrivato in ospedale.

Editoriale

Cosa bevi?

Acqua che esce gialla e puzzolente dai rubinetti

La fanno pagare come potabile ma non convince. E adesso gli atti di forza

Io ho un concetto etico di giornalismo. Un giornalismo fatto di verità impedisce molte corruzioni, frena la violenza e la criminalità, impone ai politici il buon governo. Un giornalista incapace, per vigliaccheria o per calcolo, si porta sulla coscienza tutti i dolori umani che avrebbe potuto evitare, e le sofferenze, le sopraffazioni, le corruzioni, e le violenze che non è stato mai capace di combattere.

Giuseppe Fava



Lettera di un ragazzo siciliano al Presidente della Regione Sicilia Cuffaro.

“Egr. Presidente Cuffaro, le scrivo ora che è stato riletto alla guida della nostra regione per approfondire una messaggio che precedentemente le avevo postato. Io sono Benny

Calasanzio, residente a S.Margherita Belice ma studente fuorisede a Padova. Le scrivo per esprimere, tutelato dall'art. 21, il mio più totale dissenso, e ancor di più il mio disgusto largamente giustificato per quanto riguarda il suo "avviso ai diffamatori" presente sul sito internet www.totocuffaro.it

Lei, egr. Presidente, avvisa che è in corso una ricerca approfondita su Internet finalizzata a trovare e a perseguire penalmente e civilmente tutti coloro che la diffameranno. E su questo punto, nonostante rimanga io fermamente convinto che la libertà sia un bene inequivocabile e incensurabile, e nonostante creda che un uomo politico debba accettare critiche, seppur dure e di dubbia continenza, potrei anche accettare le sue parole, senza dividerle. Ciò che davvero mi lascia sbigottito e indignato, è il punto seguente del suo "manifesto programmatico contro i diffamatori". Quando dice che il denaro proveniente dalle cause per diffamazione che lei prevede di vincere (le ricordo che la risposta ad una causa per diffamazione persa potrebbe essere una querela per calunnia) sarà devoluto al-

segue a pag.2 >>

Se vuoi segnalare la tua storia scrivici a

off-line@censurati.it

il sito di riferimento è www.censurati.it

Distribuzione autogestita. Chi vuole fotocopia e diffonde.

Il posto è la Maddalena, una perla di isola invidiata da tutti, all'Unesco si parlava di rendere il posto patrimonio dell'umanità. Il protagonista della storia si chiama Andrea, per gli amici è indios, ama la sua terra come un indiano difendeva la propria. Definisce il suo territorio "la riserva". Il fatto è la lotta per un diritto inviolabile: l'acqua. Da oltre quindici anni, gli abitanti della Maddalena comprano acqua per cucinare, per lavarsi i denti, per bere, non si usa l'acqua dei rubinetti perché esce di un colorito strano, quando sembra pulita e ci si azzarda a fare docce, si esce con eritemi sulla pelle. Questo diritto inviolabile, infatti, pare continuamente violato, e non solo, chi non accedendo alle decisioni prese dal comune (e cioè pagando come potabile un'acqua che non lo è affatto, oppure non accettare bollette a forfait, invece che a consumo, come vorrebbe la legge), è considerato una "testa calda", come il nostro Indios, un sovversivo, che spinge la popolazione a ribellarsi a un sistema illegale, solo perché in comune ci sono le casse vuote. E a farne le spese sono i pensionati e gli abitanti con basso reddito. Un paio di anni fa, un padre di famiglia fece fare le analisi batteriologiche a sue spese perché gli era nata una bimba prematuramente e "pretendeva" di fare i bagnetti con la sicurezza di non rischiare la salute della piccola. I risultati delle analisi fecero accapponare la pelle: infiltrazioni di acque fognarie nelle tubature. Praticamente nella Maddalena si lavano con acqua e qualche pezzettino di cacca (residui fecali, dicono le analisi, noi la chiamiamo cacca). Sarà per questo forse che c'è

nella Maddalena una bella serie di malati di salmonellosi, dermatiti e virus intestinali. Inizialmente i cittadini pensavano a qualche allergia a saponi, poi vedendo che cambiando sapone la situazione non migliorava, è rimasta solo l'ultima ipotesi: l'acqua inquinata. All'ufficio idrico dicono che è stata potabilizzata, ma gli abitanti continuano a star male, ad avere dermatiti, a sentire un cattivo odore, e a vedere il colorito a volte giallognolo, che fa desistere dall'attaccarsi al rubinetto, anche con l'aria sempre più torrida. Andrea/indios, il nostro protagonista, ha cominciato a fare ricerche sulla legalità delle strutture nell'isola, e ha cominciato a coinvolgere tutte le famiglie che non arrivano a pagare le salatissime bollette che arrivano, nonostante l'acqua non sia usata da nessuno. Ed è quindi cominciato il calvario, una petizione che ha visto coinvolti gli abitanti del posto. Ogni firma è stata protocollata in comune, tutte le firme richiedevano un corretto utilizzo delle risorse, bollette eque e per tutti. La gente ha cominciato a dare segni di stanchezza. Lavorare per pagare un servizio che non è stato mai erogato, non è umano. Tutti hanno diritto ad una vita dignitosa, e Indios ha cominciato ad affiggere locandine in tutta l'isola, per informare la popolazione delle irregolarità a cui si andava incontro. Ogni volantino regolarmente timbrato dal comune, pagando di tasca propria. E ai volantini seguiva il silenzio assordante delle amministrazioni comunali. Per far notare che la protesta non poteva passare inosservata, indios ha cominciato a fare striscioni con lenzuola nello stile delle proteste antimafiose che seguirono alla morte di Falcone e Borsellino. E così la gente comune ha cominciato a esporsi in prima persona. Indios aveva di fatto aperto la strada a tutti quelli che volevano ribellarsi a questo stato di fatto. L'amministrazione comunale è assente? gli uffici di competenza non danno spiegazioni? Ecco che si parte con le lenzuola: "coca cola, e sai cosa bevi - acqua cosa, e sai solo quanto paghi". Questa storia avanti per un paio di mesi, finché qualche coraggioso "essere" la notte del 10 giugno ha deciso di pestare indios, per il servizio fatto. Già precedentemente erano arrivate minacce alla moglie, bruciarono l'automobile, e ora siamo passati ai fatti. Portato in un veicolo isolato dalla macchina dei carabinieri senza nessun apparente motivo, tre personcine perbene sono sbucate all'improvviso e hanno gonfiato il nostro amico come una zampogna. Ha perso i sensi e si è risvegliato dentro l'ambulanza, con vari ematomi e contusioni nel costato e agli arti. Circa una settimana di prognosi, che servirà a ricarburarsi prima di riprendere la battaglia. Un modo molto codardo per dare una lezione. Tre contro uno, di notte, con tanto di effetto sorpresa. Stranamente proprio il giorno dopo il pestaggio, il comune annuncia fiero che ha fatto pulizia togliendo le lenzuola usate per la protesta. Se questa sia stata un'azione coordinata non lo sappiamo, certo è che sono stati casualmente tempestivi, nel togliere tutto proprio mentre lui era fuori combattimento. Ma sapete... se andate a caccia e non ammazate il leone al primo colpo, allora non vi rimane che scappare, perché diventa cattivo. E molto.

dalla Catena di San Libero n.334 di Riccardo Orioles

L'uovo di colombo

Arriva una email significativa a riccardo orioles, che pubblica nella catena di san Libero. La lettera è di Irene, ed è copiancollata qui, per chi ancora non avesse le idee chiare sull'antimafia difficile.

Caro Dott. O. Sono una delle tante ragazze impiegate nel (con rispetto parlando: merdosissimo) settore dei lavori pubblici. Una di quelle che prepara dalla mattina alla sera "Documentazione richiesta da presentare a corredo per poter concorrere ad asta pubblica". Per lei quello che scriverò qui di seguito sarà ovvio come è ovvio il fatto che l'acqua bolle a 100°. Ma giornalmente mi rendo conto quanto sia potente questa macchina infernale, quanto sia cambiata rispetto a quello che ho studiato in merito e quanto è impossibile da distruggere con i mezzi che attualmente. Sono convinta che se Cosa Nostra fosse un'abitazione sa-

rebbero disponibili diversi mazzi di chiavi. Come è solito per evitare di rimanere fuori casa. I padroni di casa avrebbero il mazzo originale. Le copie ai figli/conviventi/vattelepasca. Continuando ad ipotizzare, la stanza più bella della casa potrebbe essere il salone centrale. Bellissimo e sontuoso. Tanto bello da dargli un nome: "Settore dei lavori pubblici" (o gallina dalle uova d'oro). Minchia, ma se così fosse, non sarebbe un vero peccato che nessuno degli "addetti ai controlli" entri nella stanza giusta continuando a frugare nello sgabuzzino? Eppure le azioni e previsioni di Cosa Nostra potrebbero essere nascoste tutte lì. Potrebbe esserci una libreria immensa dove tra i vari libri storici (e non) ce ne sarebbero alcuni di spicco e di grande qualità professionale e morale. Quali: - Come bandire una gara ad hoc per le aziende dei cavalieri dell'apocalisse mafiosa; (gara con requisiti richiesti e posseduti solo da "Costanzo", "Rendo" e/o "Graci"); - Legge Prodi - Amministrazione straordinaria; - Legge B. - Legge sul falso in bilancio; - Misteri sui ritardi della bancarotta fraudolenta dell'azienda IRA costruzioni srl; E rispetto ai tempi in cui i "visitatori" di quella stanza erano Falcone e Borsellino, tante cose sono cambiate e peggiorate. Non bastano più gli "antimafiosi". Serve di più. Pur avendo scritto tutto e niente, La ringrazio comunque per l'attenzione datami. Cordiali Saluti. Irene C."

em@il comunicato

Cari amici, Turi Vaccaro ha rischiato la galera per tutti noi, con il suo gesto coraggioso di disarmo degli F16 ospitati in Olanda, predisposti per missioni nucleari (ed impiegati nel massacro al fosforo bianco di Falluja). In quella occasione ci siamo impegnati nella campagna per l'abolizione totale delle armi nucleari partendo dalla rimozione di tutte le testate schierate sul nostro territorio.

Alex Zanotelli ha lanciato il 28 aprile un accorato appello: dobbiamo metterci subito insieme di fronte all'incombente allarme atomico, mentre stanno rullando i tamburi di guerra contro l'Iran. Mi permetto di sottoporre un punto alla vostra riflessione.

Personalmente raccolgo l'assist proveniente da Tiziano Tassinio, del Comitato Via le bombe, che fa presente l'importanza del vertice NATO di Riga, fissato per il 28 e 29 novembre pv, in cui si discuteranno le strategie dell'Alleanza Atlantica.

Alcuni Paesi hanno già preannunciato la propria intenzione di mettere all'ordine del giorno il cosiddetto "nuclear sharing", ossia l'artificio con cui 480 atomiche USA, di cui una novantina in Italia, sono dis-

piegate sul territorio europeo. La posizione italiana potrebbe essere determinante nel far oscillare il patto della bilancia a favore di uno smantellamento di quelle atomiche. E forse potrebbe bastare relativamente poco per far pendere il futuro governo italiano verso una posizione favorevole allo smantellamento. Pertanto, la pressione esercitata dai pacifisti la si potrebbe concepire articolata in due momenti:

- 1- fino al 30 giugno ci si impegna prioritariamente sull'interruzione delle missioni militari in teatri di guerra;
- 2- dopo questa data ci si focalizza sul vertice di Riga e sulla richiesta del disarmo atomico in applicazione del Trattato di non proliferazione nucleare.

Alfonso Navarra

Se lo sport è solo calcio, questo articolo è inutile

Se per voi lo sport è disciplina, leggetevi tutto

Lo sport pulito



>> segue da pag.1

le famiglie delle vittime di mafia, lei sta offendendo quelle famiglie e nessuno le dà il diritto di elevarsi a benefattore dell'antimafia soprattutto visti i suoi problemi con la giustizia. Chi le scrive, Presidente, ha avuto uno zio e un nonno crivellati di colpi dalla mafia per non aver ceduto alla richiesta di vendita di una piccola industria di calcestruzzi a Lucca Sicula, più di dieci anni fa e riconosciuti immediatamente "vittime innocenti della mafia". Sono morti per non aver ceduto ad una logica mafiosa, per essersi ribellati e aver recriminato la loro libertà, il loro rifiuto di ogni compromesso, per la loro voglia di continuare a respirare il profumo della libertà, non il puzzo del patto mafioso. Chi le scrive, Presidente, ha parlato di legalità e di fiducia nella giustizia da un palco, di fronte a delle scuole, a dei bambini, assieme a Rita Borsellino durante una tappa della Carovana Antimafia, e sono e rimango fermamente convinto che chi le scrive, egr. Presidente abbia senza dubbio più diritto di lei a dire che la mafia fa schifo, o almeno abbia la reputazione e l'onore per farlo. La mia indignazione nasce dalle sue parole e ancor di più dalle sue azioni. Lei è sotto processo per favoreggiamento alla mafia, la stessa mafia che ha ucciso dei Borsellino molto meno importanti del giudice, i miei parenti. Giorno dopo giorno si depositano fascicoli dell'inchiesta che aggravano la sua posizione (ultimo quello che accetterebbe l'esistenza di una sua talpa in procura per quanto riguarda le indagini sul pentito Campanella, favoreggiatore di Bernardo Provenzano) e giorno dopo giorno lei diventa sempre più moralmente inadatto ad essere titolare di quella frase. Mi chiedo come, razionalmente e senza polemiche, lei possa rivolgersi alle famiglie vittime di lutti mafiosi quando, riferendosi alle indagini in corso, lei è indagato per reati che avrebbero favorito la mafia. Ciò è incoerente e ingiusto per quelle famiglie e legale solo secondo la legge, non certo per quanto riguarda l'etica e la morale.

Io le chiedo, egr. Presidente, per quanto riguarda la mia famiglia, di non rendersi beneficiari di quelle donazioni che lei ha intenzione di fare a quelle famiglie che ancora piangono i loro parenti uccisi da una associazione criminale dalla quale le istituzioni dovrebbero stare lontane e dovrebbero combattere con ogni mezzo e in ogni momento. Le chiedo di lasciarci da soli con il nostro dolore, soli con chi davvero e giorno dopo giorno fa qualcosa contro la mafia. Inviterò altresì le altre famiglie che con la nostra condividono lo stesso dolore a rifiutare qualunque aiuto proveniente da un presidente che prima di rivolgersi a noi dovrà chiarire la sua posizione in sede processuale per accertare se sia coinvolto o no in reati di favoreggiamento alla mafia. Augurandole un buon lavoro, Benny Calasanzio".

Dicono che nel ping-pong siano fondamentali concentrazione e silenzio. Quella che segue è la storia di quattro ragazze che di silenzio ne sanno qualcosa. Sono quattro studentesse di un liceo scientifico di Udine, ragazze con la faccia pulita, di quelle che a scuola vanno bene senza essere secciohne, di quelle che fanno sport per passione, e fanno lo sport quello vero, vissuto, sudato, perchè lo amano, perchè fa bene, perchè hanno la passione. Quattro tipe normali nella vita, ma con una marcia in più: nel ping-pong sono forti, ma veramente forti.

Spinte dal loro prof di ginnastica cominciano ad allenarsi ogni settimana. All'inizio era solo per gioco. Poi però il gioco si fa serio. Le ragazze vincono i campionati studenteschi provinciali. I regionali. I nazionali. I vincitori dei campionati studenteschi nazionali possono partecipare ai mondiali a Shanghai.

È il mese di settembre del 2005. All'inizio non ci credono neppure loro, sembra un sogno. Ma è tutto vero e bisogna passare alla realtà, bisogna allenarsi, darci dentro, sudarsi questi mondiali: sono loro che rappresenteranno l'Italia, sono loro che porteranno avanti il nome del nostro Paese, sono loro su cui grava questa responsabilità. Il mese di aprile, in cui si svolgono i campionati mondiali, si avvicina a grandi passi.

Loro non si lasciano certo spaventare: intensificano gli allenamenti, chiamano un'ex-campionessa nazionale ad allenarle, investono tempo e denaro in quest'attività. Sacrificano i week end, le uscite con gli amici. Certo non è facile far combaciare tutti gli impegni, ma le ragazze dimostrano passione, motivazione e una volontà ferrea: a Shanghai ci andranno. Da gennaio però cominciano a chiedere qualche informazione, insomma, un po' di organizzazione ci vuole. Ma nessuno sa niente.

Navigando su internet si accorgono che il nome dell'Italia è stato cancellato dall'elenco delle nazioni partecipanti ai mondiali di Shanghai. Cominciano a preoccuparsi e con la loro insegnante cominciano il giro lettere-telefonate-e-mail. Un silenzio assordante è l'unica risposta.

Per cinque mesi hanno investito tempo e denaro completamente a vuoto. Sulla spiegazione del ritiro persiste questo pesante e assordante silenzio.

È certo, si parla tanto di spingere i giovani allo sport pulito. Ma se i trattamenti riservati sono questi, che si fa, si passa al calcio? Dov'è l'Italia che motiva i giovani, che li supporta e che investe su di loro?

"L'educazione attraverso lo sport e la maturazione di un'autentica cultura sportiva che è cultura di vita, entrano sempre più a far parte dell'offerta educativa e della partnership tra scuola e famiglia", questo si legge in un comunicato stampa del MIUR datato 25/05/2005.

Queste studentesse hanno quindici anni, fanno sport con passione e per lo sport hanno fatto parecchi sacrifici.

Nessuno ha dato loro ascolto né attenzione. Clara Mesaglio, Federica Del Zotto, Melinda Minen e Valeria Gaudenzi sorridono nella foto delle finali nazionali di tennis tavolo, sorridono e mostrano orgogliose le medaglie d'oro.

Oggi, però, non sorridono più, il loro sogno si è infranto senza rumore, ingoiato dal silenzio delle istituzioni, quelle stesse istituzioni che avrebbero dovuto sostenerle e considerarle motivo d'orgoglio per il nostro Paese.

Dicono che nel ping-pong siano fondamentali concentrazione e silenzio. Forse oggi Clara, Federica, Melinda e Valeria quello stesso silenzio lo odiano.

È molto interessante vedere cosa dice un giornalista del Messaggero Veneto:

"Alla federazione nazionale e regionale nessuno sapeva nulla. Al Ministero peggio che andar di notte. Ci hanno spedito al centro universitario! Alla fine la risposta ce l'avevamo sotto il naso: a Udine, il professor Enzo Fattori responsabile provinciale dell'ufficio di educazione fisica ci dice: "Il Ministero ha deciso di cancellare l'iscrizione dell'Italia ai mondiali cinesi a causa dell'aviariva". a cura di Viviana Capurso



Scrivono alla Federazione Nazionale

Tennis-Tavolo. Nessuno le degna della minima attenzione. Come una pallina da ping-pong vengono rimbaltate da una associazione all'altra, da una persona all'altra.

Allora decidono di scrivere in Cina. Immediatamente dall'organizzazione rispondono che l'Italia ha ritirato la partecipazione nel mese di novembre. Ma nessuno si è ricordato di avvertirle.

SOS AL MINISTRO DELLA GIUSTIZIA, ENTI, MASS MEDIA E POPOLO

Insabbiamenti in procura

pubblicità

Io, Alessandra Marsilii, coniugata e madre di tre figli, residenti insieme in provincia di Pescara; "imputata" in procedimento penale, e dopo oltre 4 anni "assolta perché il fatto non sussiste" nonché parte "offesa" in diversi altri: vedo negatte prove scagionanti e schiacciati e protesto contro illegalità dilagate a cerchio d'onda! Vivo il disumano abuso di potere, la violazione dei diritti! Addito alla discriminazione reclamando uguaglianza!

Dal novembre 2000, accusata falsamente nel procedimento penale N 7484/00 mosso da mio fratello Marsilii Ermanno (che basava l'accusa solo sulle false testimonianze delle sorelle Maria e Diana) del reato di violenza aggra-

vata, d'aver accolto un fratello e violenza privata, d'aver intimato di non chiamare i Carabinieri, invece il coltello non l'ho visto né toccato, i Carabinieri li ho chiamati io tre volte e ho subito lesioni gravi! FINO AD OGGI E' COME SE NON L'AVESSI MAI DETTO! Sono tre le prove della mia innocenza: impronte digitali sull'arma "in giuziale sequestro", tabulati telefonici e foto segnaletiche; occultate perché schiacciati per i rei del complotto!

Fatto è, che sono stata ARRESTATO ILLEGALMENTE (ordine dr G Di Florio, convallida dr A Bozza) e il processo (dal Gup C Romandini e poi Giudice MC Salvia) nulla ha rilevato degli atti illeciti e ad oggi sono priva del di-

ritto di prova, della difesa e d'ogni diritto legittimo in riguardo ai crimini perpetui che subisco in relazione ad una primordiale truffa attuata da mio padre Egeo Marsilii.

Ho fatto svariate denunce, esposti, istanze, impugnazioni e proteste: non si è mosso nulla, se non il cimitero più occultare e censurare, non v'è stato avvocato su più di 10 assunti che mi ha tutelato legittimamente, aderendo al muro di omertà!

Sono dunque presa in giro "nel nome della Legge" ingiustamente e nella più totale situazione di pericolo con marito e 3 figli! "24-48 ore" ci vogliono, non sei anni di tortura!

di Alessandra Marsilii